

Gazzetta del Sud 26 Aprile 2012

Clan Barbaro di Platì sentenza “Cerberus” annullata con rinvio.

LOCRI. Torna davanti alla Corte d'appello di Milano il processo a carico di Domenico e Salvatore Barbaro, Maurizio Luraghi e Mario Miceli, imputati nell'ambito del processo denominato “Cerberus”, dal nome dell'operazione eseguita nel 2008 su richiesta della locale Procura distrettuale, che aveva portato in primo piano le infiltrazioni della 'ndrangheta nel capoluogo lombardo.

Nella tarda serata di martedì scorso la seconda Sezione penale della Corte di Cassazione ha annullato con rinvio ad altra sezione della Corte d'appello di Milano il processo, nel quale i quattro imputati sono stati condannati a pene da 5 a 9 anni, per l'accusa di associazione mafiosa, mentre i capi d'imputazione che riguardavano le estorsioni e le armi erano già caduti.

La Suprema Corte ha quindi accolto il ricorso presentato dai difensori, in particolare dell'avv. Giampaolo Catanzariti e l'avv. Ambra Giovene, rispettivamente per Domenico Barbaro e per il figlio Salvatore Barbaro - questo ritenuto al vertice della consorterìa criminale collegata con quella denominata “Papalia” - che hanno concluso chiedendo l'annullamento, ritenendo non motivata la parte inerente il reato associativo, evidenziando inoltre l'insussistenza di prove rispetto alle intimidazioni poste dai propri assistiti nei confronti di terzi.

Probabilmente le motivazioni della sentenza saranno depositate entro un mese, e solo allora si conoscerà la data della prima udienza.

Il filo conduttore dell'impianto accusatorio dell'operazione Cerberus, che ha visto coinvolti nove indagati, diversi calabresi, in particolare di Platì, nonché l'imprenditore Luraghi, che ha sempre sostenuto di essere una vittima, è stato successivamente ripreso dagli inquirenti nelle operazioni contro la presenza della 'ndrangheta in Lombardia denominate “Parco Sud” e “Infinito”. La vicenda giudiziaria era cominciata con gli arresti, chiesti dalla Dda milanese nel luglio del 2008, di Domenico Barbaro, dei figli Salvatore e Rosario, del genero, Mario Miceli, tutti di Platì, e dell'imprenditore milanese Maurizio Luraghi. Gli imputati sono accusati di fare parte del clan Barbaro-Papalia, che, secondo la Dda, avrebbe raggiunto una posizione dominante nel mercato del movimento terra nell'hinterland milanese, e precisamente nel comune di Buccinasco, avvalendosi del metodo mafioso ed utilizzando come imprenditore di facciata Luraghi, titolare della impresa “Lavori Stradali”, e intimidendo operatori del settore ed amministratori pubblici.

Rocco Muscari

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS